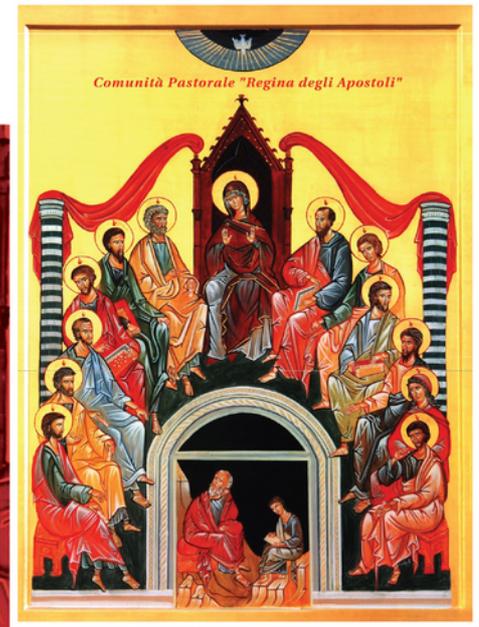


NUMERO 60 | MAGGIO 2022

IL SOFFIO



L'EDITORIALE

"BILANCI" DI FINE ANNO

 Don Stefano

Siamo alla fine di un anno pastorale e, da bravi osservatori del tempo che è trascorso, ci diciamo: "Come è andata quest'anno?". Basti osservare cosa abbiamo vissuto in questi ultimi due anni e la risposta più semplice potrebbe essere: "Decisamente meglio rispetto a poco tempo fa. Ci possiamo incontrare e vivere quasi normalmente".

Tutto qui? Non siamo capaci di andare un poco oltre? Cosa vuol dire per un cristiano fare un piccolo bilancio al termine di un anno pastorale? Piuttosto che fare la conta di quante persone erano presenti alle iniziative proposte, ci dovremmo chiedere se siamo stati missionari, cioè se abbiamo collaborato con Gesù alla realizzazione del Regno di Dio.

Questo procedere non ci mette davanti dei numeri, dei quali possiamo anche essere orgogliosi, ma ci mette davanti noi stessi e quanto siamo stati capaci di essere attratti dalla Parola di Dio e del suo Spirito per essere poi annunciatori della sua Parola e della salvezza che solo Dio ci può donare.

La Chiesa è missionaria perché inviata tra gli uomini per portare la Parola di Dio, per annunciare il Vangelo che ha ricevuto, che riceve dal suo Signore e cerca di vivere nella storia. Se i cristiani sono tali allora vivono il Vangelo, hanno i sentimenti e i pensieri di Gesù, e operano secondo il suo stile: e questo è sufficiente per dire

che sono in missione! Perché missione non significa proselitismo, non significa proclamare il Vangelo ad alta voce, a ogni costo: è sufficiente viverlo! Ognuno offre e dona ciò che ha, ciò che vive, e se questo è fatto naturalmente, con gentilezza, amicizia e carità in ogni occasione della vita quotidiana, questo è sufficiente, è evangelizzazione, è missione!

La Chiesa è nata missionaria. Il Cristianesimo si è potuto diffondere ed affermare nel mondo perché migliaia di cristiani, obbedienti al comando di Gesù "Andate e ammaestrate tutte le nazioni ..." (Mt 28,19), si sono impegnati nella predicazione del Vangelo in ogni paese della terra.

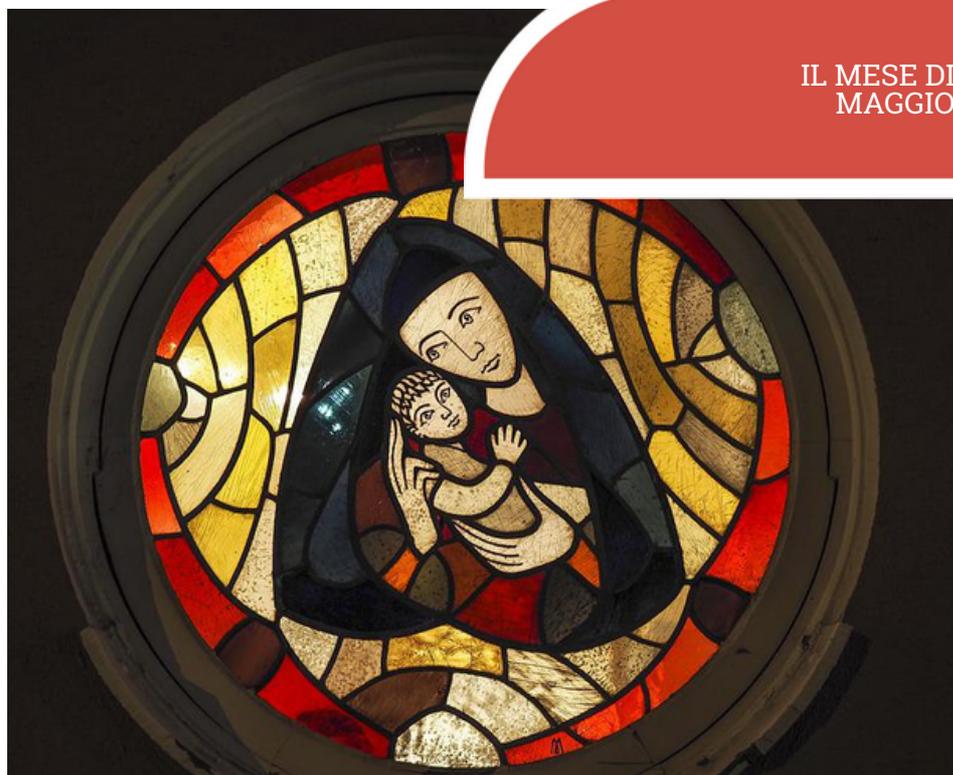
L'attività missionaria della Chiesa è, dunque, un servizio reso a tutta l'umanità, per far conoscere al mondo

Dio e i suoi doni, diffondere la fede in Gesù Salvatore, promuovere la solidarietà e la pace fra le Nazioni, accogliere nella Chiesa tutti gli uomini.

Ecco allora la domanda al termine di questo anno pastorale: "Quanto sono stato missionario nella mia parrocchia, nella comunità pastorale e nella chiesa?". Non si tratta di fare calcoli matematici che rimandano più a noi stessi che a Dio, ma di cercare di rispondere a Dio del mio essere cristiano.

L'occasione di fine anno è per una verifica del tempo passato con uno sguardo sul futuro che ci apre ancora una volta alla gioia del Vangelo che deve essere contagiosa e cercare di condurre ogni persona all'incontro con Dio che ci rende lieti e liberi di seguirlo e annunciarlo.





VIAGGIO TRA LETTERATURA E POESIA

IN CERCA DEL CUORE DI MARIA

 Myriam Boffi

Seppure nei Vangeli i passi che ritraggono la madre di Gesù siano relativamente pochi, ella ha abitato nei secoli il cuore dei fedeli in ricerca e le loro preghiere. Tra questi ci sono coloro che grazie alla letteratura hanno cercato di tenerla stretta alla propria esperienza di vita, immaginandone sotto forma di poesie o romanzi, il volto, i pensieri, la voce.

La scrittura si fa così una forma di preghiera, uno strumento per assaggiarne la presenza in maniera eccezionalmente vicina, come una madre, una sorella, una compagna di cammino.

Ecco solo pochi esempi tra i moltissimi brani e componimenti di scrittori che hanno cercato di calare la figura di Maria nella concretezza della storia, facendone conforto e ispirazione per la propria stessa vita.

Nel romanzo "Miryam", la scrittrice Silvia Vecchini immagina i pensieri, i timori e le sensazioni di Maria, appena divenuta madre:

"Non so perché Gavriel quel giorno è venuto proprio da me. Quante fanciulle c'erano a Nazaret, quante in Galilea, quante che, come me, avrebbero potuto crescere nel loro grembo questo bambino.

Ora so che non poteva essere diversamente. Yeshua è il mio bambino, è nato da me, dalla mia carne. L'ho visto quella notte. Eravamo soli, io e lui. È mio.

È nato e nel suo pianto, nel suo primo grido, ho gridato anch'io. Come se in quel momento anch'io fossi nata, se avessi bisogno anch'io di respirare per la prima volta."

Anche Alda Merini descrive in maniera molto intima e personale Maria nella sua raccolta di poesie "Magnificat, un incontro con Maria":

"Ella era di media statura e di straordinaria bellezza, le sue movenze erano quelle di una danzatrice al cospetto del sole.

La sua verginità era così materna che tutti i figli del mondo avrebbero voluto confluire nelle sue braccia. Era aulente come una preghiera, provvida come una matrona, era silenzio, preghiera e voce.

Ed era così casta ed ombra, ed era così ombra e luce, che su di lei si alternavano tutti gli equinozi di primavera."

Anch'essa immagina in numerosi brani poetici, le parole stesse che Maria aveva nel cuore, le preghiere che avrebbe potuto rivolgere a Dio, con tutta la dolcezza che la poesia ha il potere di regalare:

"Io sono la donna di Dio, colui che ha baciato le carni della mia stoltezza col fuoco del suo amore e le ha rese incandescenti.

Io sono l'amante di Dio, colei che lo ama e che in Lui trasmigra come una foglia."

Un'altra dolcissima poesia a Maria fu scritta da Santa Teresa di Lisieux, nella quale si rivolge a lei come a una mamma, ma anche come ad una compagna, un modello da imitare. Ecco i primi versi di "Perché ti amo, o Maria":

"Vorrei cantare, Madre, perché t'amo; e perché il dolce tuo nome mi fa trasalire il cuore. E perché il pensiero della tua suprema grandezza non saprebbe ispirarmi spavento nell'anima. Se ti contemplassi nella sublime tua gloria che di tanto sorpassa la luce degli eletti, ah non potrei credere che sono la tua bambina, Maria, e davanti a te abbasserei gli occhi.

Perché una creatura possa darsi tutta alla mamma bisogna che questa pianga con lei, divida i suoi dolori. Regina del mio cuore, quanto piangesti quaggiù per attirarmi a te! Ben meditando la tua vita nel Vangelo, io oso guardarti e avvicinarmi a te: non m'è difficile credermi tua creatura, perché ti vedo mortale e sofferente come me."

ESSERE
SACERDOTI



TRAGUARDI E PARTENZE

don Francesco e
don Cristiano



ORDINAZIONI 2022 "IO SONO CON VOI" (MT 28)

Questo il motto che la nostra classe ha scelto per accompagnare la nostra ordinazione diaconale ed ora quella presbiterale. Questa frase vuole essere quella che sintetizza l'annuncio che vogliamo portare con il nostro ministero nelle comunità che ci saranno affidate: il Signore Gesù oggi, sì, anche nel travagliato presente che ci troviamo a vivere, accompagna l'umanità, la sostiene e le dà coraggio e forza. Nel mio ministero mi auguro di poter incarnare questa presenza del Signore con mani che sostengono e abbracciano, occhi che sanno guardare con compassione e amore e orecchi che sanno ascoltare le difficoltà che oggi le persone vivono. Sento molto la responsabilità di portare questa presenza ovunque sarò inviato perché in tutti questi anni di seminario ho imparato che il Vangelo va portato ovunque e il Signore prepara il terreno per renderlo fecondo in ogni realtà. Tutto questo mi sarà possibile "Con la forza che viene da Lui" (Col 1,29): è questa la frase che ho deciso di inserire nella mia immagnetina e che testimonia quello che ho vissuto in questi anni di formazione. È il Signore che attraverso persone, relazioni, parole ti dona la forza di compiere una missione che io ritengo più grande di me. Anche la

comunità pastorale "Regina degli Apostoli" è stata per me questa forza che ha sostenuto il mio cammino nell'anno di terza teologia. In questo importante momento prego per voi e vi

chiedo di pregare per noi candidati al presbiterato perché possiamo vivere il nostro ministero con passione e completamente affidati al Signore e alla sua volontà su di noi.

LA GRAZIA DEGLI ANNIVERSARI

Nella vita ci sono dei momenti decisivi in grado di imprimere ad essa una svolta. Ciascuno ne incontra di importanti, persino indimenticabili. Col passare del tempo ci si accorge che contengono qualcosa di più grande di ciò che si attendeva da essi e che il modo migliore per custodirli è abitare e vivere la promessa di bene che hanno dischiuso.

A trent'anni dall'ordinazione presbiterale, mi accorgo di vivere un tempo così. Tutto è passato in fretta e intensità, quasi da non potermene accorgere. Ma questa è la vita di tutti e non è difficile per ciascuno di noi guardare al tempo vissuto e sentirlo proprio in questo modo. Ho, però, una viva memoria con me di un bene inestimabile che è passato per tutti questi anni: da questa comunità di Aicurzio che mi ha generato, da mio papà e mia mamma, che, ormai, sono giunti al compimento, a don Giuseppe, indimenticabile esempio di dedizione, alla sincera amicizia degli anni dell'infanzia e della giovinezza; dal

primo ministero importante in Seminario, per ben ventisei anni, a questi ultimi con l'Azione Cattolica diocesana. Ho l'impressione di aver attraversato qualcosa di più grande di me. Il bene ricevuto e umilmente offerto è qualcosa che sfugge alle povere misure di un uomo. I passaggi, gli anniversari di tutti, infondo, servono proprio a questo. Il loro numero tondo non è significativo per il loro passaggio puntuale, ma per quello che raccolgono di una vita. Le soglie degli anniversari aiutano a radunarla, come durante una sosta lungo un cammino. Ci si ferma per guardare il molto che si è vissuto e per riprendere il viaggio, là dove esso è diretto. Camminando proprio il giorno di Pasqua per alcuni luoghi cari del paese, mi è venuto quasi spontaneo pensare alla forza di questo passaggio. Così, del resto, dice il Salmo con la sua autorevole sapienza spirituale: «Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore» (Sal 89, 12).

PER DIFFONDERE BUONE NOTIZIE

"GIORNALISTI" PER UN GIORNO

 Ragazzi e ragazze della catechesi di IV e V

Abbiamo chiesto ai catechisti di raccogliere un breve pensiero dai ragazzi e ragazze che partecipano alla catechesi: "Racconta ai grandi una cosa bella che hai vissuto o che hai

imparato dal Vangelo, dalla catechesi o durante la Messa e che rimarrà per sempre nel tuo cuore. Puoi scrivere anche un ringraziamento o una preghiera".

 IO AL CATECHISMO HO IMPARATO UN SACCO DI COSE TIPO LA VITA DI GESU', PREGHIERE, COSE NUOVE. MA LA COSA CHE MI HA COLPITO DI PIU' E LA VITA DI GESU' CON MARINELLA, DON MAURIZIO STO IMPARANDO UN SACCO DI COSE

 IO AL CATECHISMO HO CAPITO CHE GESU' E' PIU' IMPORTANTE DI UNA PERSONA NORMALE. E HA PURE UN CUORE PIENO DI AMORE. GESU' IO TI RINGRAZIO DI TUTTO QUELLO CHI MI FAI.

 IO RINGRAZIO PER AVER SCOPERTO DI ESSERE IL FIGLIO DI DIO.

 PER TUTTA LA FAMIGLIA E ANCHE PER LA VITA.

 "Ho imparato il canto "sen tu Gesù" e ogni volta mi piace cantarlo.



 HO IMPARATO CHE DIO NON E' NEL MALE, NELL'ODIO E NELL'INVIDIA MA E' NELL'AMORE E NELLA GENTILEZZA.

 CHE GESU' CI AMA, STA SEMPRE "AL NOSTRO FIANCO", CHE GESU' E' SPECIALE, CHE HA FATTO TANTI MIRACOLI, UN POCO DI PREGHIERE, E CHE CI PROTEGGE DOV' UNQUE ANDIAMO E PER QUESTO LO RINGRAZIO CON TUTTO IL MIO CUORE

A ME MI SONO PIACUTE TUTTE LE COSE CHE ABBIAMO FATTO



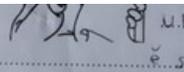
 Io DURING IL CATECHISMO
MI SONO RIMASTI IN MENTE I TUOI COMAN-
DAMENTI PERCHÉ PER ME SONO DI
ISPIRAMENTO PER NOI CRISTIANI.

 LA MIA BELLA INIZIA CHE MAGARI
CERTE VOLTE SUCCEDONO DISGRAZIE MA
ATTRAVERSO LA PREGHIERA RIUSCIAMO A SUPERARLE
OVVERO ATTRAVERSO IL DONO DI SPIRITO SANTO:
LA FORTEZZA.



 prima di venire a catechismo non conoscevo
così bene Gesù, invece adesso so anche cos'è
lo Spirito Santo e lo vorrei ringraziare
per la forza che mi dai ogni giorno.

 RINGRAZIO TUTTI I CATECHISTI
PER L'IMPEGNO CHE DANNO TUT-
TI I GIORNI.

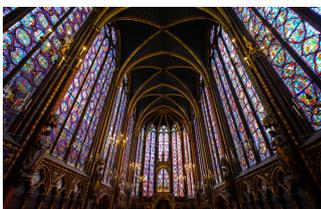
 un rasoio che mi è piaciuto molto
è stata la lavanda dei piedi perché è
un grande segno di umiltà.

 Mi è rimasta impressa la carità
perché si vede in Gesù quando aiuta gli
altri oppure quando dona soldi a coloro
che ne hanno bisogno.



 Gesù tu sei sempre gentile con gli altri e fai
doni a tutti quanti e spero che tu mi protegga dalle cose brutte
e cercherò anche io a essere brava con gli altri proprio come fai
tu.

 UNA COSA CHE MI È RIMASTA IMPRESSA
È STATA QUELLA DEI BUON SAMARITANO, QUESTA
CAPACITÀ DI ~~AIUTARE~~ AIUTARE TUTTI ANCHE QUANDO NON
C'È TEMPO.



 Grazie Gesù per avermi aiutato e
aiutato nelle verifiche di scuola.
Quando vado a scuola con una mia
amica scendo una candolina e faccio
3 preghiere ed ho una riflessione.

UN CATTOLICO IN DANIMARCA

MINORANZA E COMUNITÀ


Francesco Gerli


Sto vivendo un periodo di ricerca post dottorato in Danimarca, a Copenaghen, la città della Sirenetta, del verde e delle biciclette.

In questi mesi (ormai da agosto, seppur con molti avanti e indietro e periodi in Brianza) sto cercando di vivere la mia esperienza di fede anche quando mi trovo a queste latitudini più alte. Devo dire che per me la Chiesa è stata realmente la mia prima accoglienza. Il mio primo atterraggio a Copenaghen è avvenuto infatti in un sabato di agosto. La sera prima, ancora a casa, avevo cercato su Google qualche messa in inglese per la domenica, il mio primo vero giorno danese. Così ho trovato per caso un gruppo di nome CAYAC – Catholic Association of Young Adults in Copenaghen (Associazione Cattolica dei Giovani Adulti a Copenaghen). Proprio come un Kayak, attraverso i messaggi e la voce di Queralt che anima il gruppo, CAYAC è stata la prima imbarcazione per navigare nel mio percorso danese.

Organizzato dalla Provincia dei Gesuiti polacca, CAYAC è un gruppo di giovani che si trova ogni domenica alla Sankt Augustins Kirke nel quartiere di Østerbro per la messa delle 18 in Lingua Inglese, spesso celebrata da Padre Pawel, un giovane padre gesuita polacco che ama ogni tipo di sport.



Dopo ogni messa ci si trova appena dietro la Chiesa per bere un the, caffè, per condividere torte e biscotti. Un momento così semplice e conviviale è stato tuttavia per me fondamentale per entrare in relazione con tante persone e con la stessa città. CAYAC raduna infatti tanti internazionali che, come me, si trovano a Copenaghen per periodi più o meno lunghi della propria vita: studenti, ricercatori (tantissimi), lavoratori. Grazie a CAYAC, a una messa e a un semplice the, ho conosciuto persone che sono già significative per la mia vita: Queralt, Letizia, Federica, Lidia (tanti gli Italiani e tanti i Polacchi), Lukas. Mi hanno permesso di creare subito un gruppo ricco e non per forza legato al mondo e alle istituzioni accademiche per cui lavoro. A Messa ogni settimana si possono poi incrociare persone sempre nuove da tutto il mondo; persone con cui spesso la relazione si ferma a poche parole e al the: tuttavia ogni incontro diventa una piccola grazia di cui essere grati. Lontano da casa, in un paese culturalmente diverso dal nostro (entrare in relazione coi danesi non è per nulla facile), a netta maggioranza protestante, in cui chi va in una Chiesa cattolica è minoranza della minoranza (i cristiani), avere la grazia, fin dal primo giorno, di creare amicizie e conoscere così semplicemente persone cui condividiamo la stessa fede oltre alla stessa città, è stato un segno di universalità della Chiesa e di accoglienza, un segno tangibile, sentito sulla mia pelle (e sulla mia anima).

Numerose sono le differenze che sento con l'Italia: non c'è un oratorio, i canti

in Latino sono molti di più, il coro è a cappella e quasi perfetto ma nessuno canta e partecipa ai canti, nella Celebrazione sto moltissimo in ginocchio e alla prime messe sentivo molto le differenze con la nostra moderna, ricca e affollata Chiesa di Milano.

Cerco però di custodire tutto questo, riconoscendo la pluralità e la diversità della Chiesa, della bellezza di essere una minoranza unita in una città e in una società che sulla carta non sono "cattoliche", ma che forse, proprio per questo, ci consentono di esprimere la nostra unicità, appunto, la nostra universalità. Quando si è minoranza, infatti, non si può dare nulla per scontato e, per forza di cose, bisogna mettersi in gioco: portando una torta, accogliendo e attaccando bottone con una persona mai vista prima, proponendo un canto o una gita al mare.

Infine, grazie a Lidia, conosciuta a Cayak, ho avuto l'opportunità di imbartermi anche nella realtà della Comunità di Sant'Egidio che proprio Lidia e Laura (una professoressa romana) hanno creato a Copenaghen in questi mesi. Con loro ho visto la città, così costosa, pulita, green e ricca, anche con gli occhi della strada; incontrando persone senza fissa dimora, spesso con storie pregresse di alcol (molto diffuso) e droghe, che vivono il freddo di questa città e le contraddizioni di questo paese. Non posso quindi che dire grazie alla Chiesa cattolica e universale anche per questo sguardo critico ma sempre arricchito da Qualcuno su ogni realtà che mi circonda.

Vi ses! (Ci vediamo)



LA PROPOSTA DELLA FOM

BATTICUORE

Viviamo immersi nelle nostre emozioni. Imparare a riconoscerle e a capirle sarà lo scopo del prossimo Oratorio estivo 2022. Ogni giorno ci aiuterà a rileggere le emozioni che proviamo, a dare loro un nome e a sapere un po' di più come esse entrano in gioco con gli altri aspetti della vita quotidiana, con il carattere che pian piano prende forma, con l'intelligenza e la ragione, con le scelte e i comportamenti, nelle relazioni e con sé stessi, gli altri e con Dio. "Batticuore – gioia piena alla tua presenza" è lo slogan dell'Oratorio estivo 2022. Il ritmo di un cuore che batte è il segno evidente di emozioni che entrano in circolo nella nostra vita. Non ci sono emozioni buone o cattive, occorre saperle comprendere e incanalarle in una prospettiva di vita e dentro una logica che il senso e la direzione che ci diamo. Il logo "Batticuore" fa passare l'idea che tutto l'oratorio sia un grande parco tematico che si chiama "Batticuore", un luogo dove vivere le proprie emozioni e fermarsi anche a capirle, ampliando il proprio "vocabolario" emotivo e imparando a crescere, cercando di articolare ed equilibrare gli aspetti emotivi della propria esistenza – senza demonizzarli – con l'intelligenza, i sentimenti, le decisioni, le motivazioni, le scelte, le relazioni e tutte le complesse forme che insieme ci fanno essere pienamente noi stessi. «Gioia piena alla tua presenza» La preghiera è sempre al centro di ogni

Oratorio estivo, coinvolge gli animatori e i coordinatori (anche prima e dopo le lunghe giornate in oratorio) e soprattutto i ragazzi, sia i bambini sia i preadolescenti (nelle diverse modalità), nei momenti in cui ci si ferma e ci si mette in ascolto del Vangelo.

Anche gli oratori della nostra Comunità Pastorale si stanno preparando a vivere l'esperienza dell'oratorio estivo: scopri tutti i dettagli e le modalità di iscrizione sul nostro sito: www.reginadegliapostoli.com

LA RIFLESSIONE DELL'ARCIVESCOVO

Sabato 14 maggio, dopo due anni di stop, l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, ha incontrato in piazza Duomo gli animatori per la consegna del mandato. Ecco il suo racconto ispirato dalla lettura del Vangelo di Marco al capitolo 14 – con l'episodio di Betania del vaso di alabastro rotto per versare sul capo di Gesù il prezioso profumo di nardo. Parla di tre donne che avevano anch'esse un vaso di alabastro: Bruna, Luna e Chiara. La prima «riteneva che ogni batticuore fosse un amore, per cui andava sempre a prendere il vaso e ne versava il contenuto su chi pensava di amare. Bruna che diventava sempre più scura in volto, con la tenebra nel cuore, trascinata dalle sue emozioni in un'improvvisazione pericolosa». Poi, «la seconda, che si chiamava Luna ed era un po' lunatica, quindi talvolta entusiasta e talvolta depressa, sempre incerta sul da farsi se sentiva battere il cuore. Perciò, quando in città venne Gesù, era incerta, dicendo: "È lui o no il Signore? Forse arriverà un'occasione

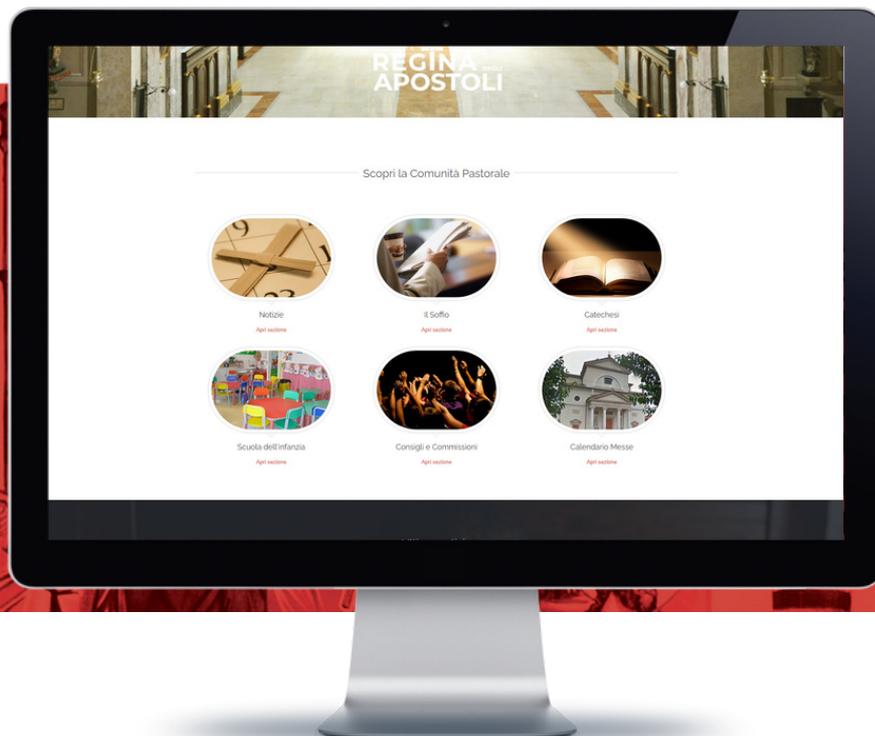
migliore". E, così, il suo vaso di alabastro non è mai stato versato, perché Luna non ha mai deciso se essere una luna piena, una luna a metà o al buio». E poi c'era Chiara, «una donna come tutte, che, però, quando sentiva battere il cuore si domandava se questo l'avrebbe portata alla gioia o solo a un'eccitazione passeggera. Era saggia e avveduta e, quando arrivò Gesù, capì che era il momento, che era l'occasione e avvenne quello che il Vangelo racconta, la casa si riempì di quel profumo, anche se alcuni disapprovavano fino a essere infuriati». E allora ecco il mandato: «Io vi dico che questo vaso che contiene il nardo preziosissimo si chiama libertà: versatela al momento giusto. Le scelte improvvisate e sbagliate sprecano la vita. Vivere senza scegliere rende inutile la vita. Voi siete liberi: scegliete il momento di consegnarvi alla libertà del Signore, "Gioia piena alla tua presenza"».

RESTA AGGIORNATO!

WWW.REGINADEGLIAPOSTOLI.COM

Considera l'ambiente!

Sul nostro sito è sempre disponibile la versione elettronica de "Il soffio"



CONTATTI UTILI

Don Stefano Strada - Parroco	Via Prinetti, 22 – Bernareggio 0396900110
Don Paolo Cesarini	P.za Giovanni XXIII – Sulbiate 039623631
Don Maurizio Villa	Via don C. Guidali, 1 – Villanova 0396900318
Don Christian Giana	Via Madre Laura 10 – Sulbiate 3333586785
Alberto Meneghello - Diacono	
Suor Elena Lorenzon	Famiglia del Sacro Cuore di Gesù - Sulbiate
Marinella Mandelli	Ordo Virginum - Bernareggio

CONTATTI UTILI

Segreteria parrocchiale di Bernareggio	Via Ponti, 9 - Tel. 3339978777 bernareggio@chiesadimilano.it Mercoledì 9.30 - 11.30 e 16 - 18.30 / Sabato 10 - 12
Segreteria parrocchiale di Sulbiate	Piazza Giovanni XXIII - Tel. 039623631 e-mail: parr.sulbiate@alice.it da Lunedì a Giovedì 9.30 - 12
Contributi al fondo di solidarietà della comunità pastorale	IBAN IT52C0306932505100000000557 presso Banca Intesa San Paolo
Centro d'ascolto di Bernareggio	Via Manzoni 14 - Tel. 039 220 9487 Lunedì 14.30 - 17 e Mercoledì 19.30 - 21.30 Sabato per le nuove pratiche solo su appuntamento
Sportello Caritas di Sulbiate	Via Madre Laura (cortile oratorio) Martedì 16 - 18 (raccolta e distribuzione) Mercoledì 17 - 18 (raccolta viveri e indumenti)

ORARI DELLE SANTE MESSE

DOMENICA

- Bernareggio 9.00 - 11.15 - 18.00
- Villanova 8.00 - 10.00
- Aicurzio 8.00 - 10.00
- Sulbiate 10 (Chiesa di S. Antonino)
18 (Chiesa di S. Antonino)

VIGILIARI (sabato sera)

- Bernareggio 18.00
- Villanova 18.00
- Aicurzio 18.30
- Sulbiate 17.30 (Chiesa di S. Antonino)

FERIALI

- Bernareggio
LUN 16.00 (RSA Machiavelli)
MAR, MER, VEN 8.00 GIO 9.00
- Villanova LUN, MER, GIO, VEN 7.30
- Aicurzio LUN, MAR, MER, VEN 8.45
- Sulbiate LUN, MAR, MER, GIO 8.30
(Chiesa di S. Antonino)

FERIALI del mercoledì, ore 20.30

- 1° del mese a Sulbiate
- 2° del mese a Bernareggio
- 3° del mese a Villanova
- 4° del mese ad Aicurzio

Dalle 19.30 possibilità delle Confessioni.
Quando si celebra questa S. Messa, nella Parrocchia non ci sarà quella del mattino.

CONFESSIONI MENSILI (SABATO DALLE 16 ALLA S. MESSA VIGILIARE)

	Aicurzio	Bernareggio	Sulbiate	Villanova
Primo sabato	don Stefano	don Maurizio	don Paolo	don Christian
Secondo sabato	don Paolo	don Christian	don Maurizio	don Stefano
Terzo sabato	don Maurizio	don Stefano	don Christian	don Paolo
Quarto sabato	don Christian	don Paolo	don Stefano	don Maurizio